

in questo modo tutto verrebbe gestito nella calma, nella regolarità, nell'interesse degli uffici e degli utenti e con la possibilità di gestire tutta l'operazione in tempi precisi, stante l'assurdità che oggi vengono premiati i « primi depositari » di una domanda da presentarsi per una data che non si conosce che solo successivamente —:

se i ministri interessati non ritengano di dover prendere in seria considerazione queste proposte, dettate anche da esperienze estere in condizioni analoghe;

se ritengano di dover adottare iniziative normative nel senso sopra descritto.
(4-12625)

GHIGLIA e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denunciato dal quotidiano torinese *Torinocronaca* numerosi siti INTERNET verrebbero utilizzati per la pubblicazione di foto di bambini nudi e per la divulgazione di materiale pornografico e di pedofilia;

l'accesso a tali siti avverrebbe inizialmente con l'invio di una *mail* da parte degli operatori e in seguito con un abbonamento che in certi casi costa meno di 50 euro;

la pedofilia va combattuta soprattutto perché ha come bersaglio persone innocenti e indifese come i bambini —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di impedire che la pedofilia trovi spazio su INTERNET;

quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di combattere la pedofilia, problema diffuso in Italia che coinvolge ogni anno centinaia di innocenti;

quali siano attualmente le forze messe in campo dalla Polizia postale per reprimere tale crimine.
(4-12626)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

dal quotidiano *l'Unità* il 23 gennaio 2005 e *l'Unione Sarda, La Stampa e La Repubblica* del 22 gennaio 2005, è emerso che il professor Pietro Melis, docente di filosofia presso la Facoltà di scienze della formazione dell'Università degli studi di Cagliari, ha pubblicato, con il sigillo accademico, negli annali di scienze della formazione la pubblicazione *l'Occidente e il diritto naturale* testo indispensabile per sostenere l'esame del professore nel quale a pagina 123, Melis sostiene « il cosiddetto tempio ebraico era in realtà un grande mattatoio, dove i cosiddetti sacerdoti cospargevano continuamente l'altare del sangue degli animali ancora vivi ».

tale premessa consente al Melis di sostenere che l'antisemitismo è giusto e che non ci si potrebbe dolere delle camere a gas;

lo stesso Melis ha inviato il suo testo a 140 biblioteche italiane, e a molti politici « oltre che ad alcuni noti omosessuali » con una lettera di accompagnamento contenente frasi insultanti;

oltre alla lettera di accompagnamento anche il testo *l'Occidente e il diritto naturale* contiene una lunga serie di insulti omofobi e antisemiti, come, a pagina 30, « l'omosessualità è il risultato degli errori dovuti al complesso meccanismo della differenziazione sessuale, che non ha funzionato come normalmente avrebbe dovuto funzionare. Dal punto di vista scientifico è innegabile che gli omosessuali sono degli anormali, incolpevoli risultati di errori del sistema riproduttivo », a pagina 31, « gli omosessuali [...] non possono pretendere di essere considerati normali », e ancora, a pagina 40 « Per quanto riguarda il riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali, non è necessario essere cristiani per avvedersi che si tratta di un assurdo

giuridico proprio alla luce del diritto naturale, essendo gli omosessuali errori della natura » —:

se ritenga di assumere opportune iniziative affinché opinioni contrarie alla Costituzione e ad ogni principio di civiltà non circolino all'interno di una istituzione universitaria e non vengano diffuse tra gli studenti.

(2-01431) « Grillini, Magnolfi, Siniscalchi, Kessler, Zunino, Abbondanzieri, Bimbi, Zanella, Giacco, Zanotti ».

Interrogazione a risposta orale:

ANEDDA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in uno scritto intestato « Annali di Scienze della Formazione della Università di Cagliari » (nuove serie vol. XXVII — 2004 — Parte I) predisposto dal Professor Pietro Melis ed intitolato « Scontro tra culture e metacultura scientifica: l'Occidente ed il diritto naturale », si legge (a pagina 13): « il cosiddetto tempio ebraico era in realtà un grande mattatoio dove i cosiddetti sacerdoti cospargevano continuamente l'altare del sangue degli animali ancora vivi. In considerazione di ciò è giusto dichiararsi antisemiti nei riguardi degli ebrei credenti né ci si può dolere del fatto che questi siano finiti nelle camere a gas naziste »; ed ancora: « La religione ebraica è la radice velenosa dell'antropocentrismo occidentale oltre che dell'islamismo »;

lo scritto ha suscitato vibrante rimostranze da parte del rabbino capo Riccardo Di Segni che si è rivolto al Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari per avere delle spiegazioni —:

se ritengano di assumere opportune iniziative affinché opinioni come quella richiamata, secondo l'interrogante, assurde e spregevoli, contrarie al comune sentimento, alla Costituzione e ad ogni princi-

pio di civiltà non circolino all'interno di una istituzione universitaria e per impedire che vengano diffuse tra gli studenti.

(3-04139)

Interrogazione a risposta scritta:

FATUZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha più volte ribadito — nell'ambito dell'attuazione della legge di riforma dei cicli scolastici — l'importanza riservata all'educazione fisica;

l'impegno dichiarato di potenziare il ruolo dei docenti di educazione fisica e sportiva nella scuola — anche coinvolgendoli in altre attività quali l'educazione stradale, l'educazione alla salute, alimentare ed ambientale ecc. — mal si concilia tuttavia con la riduzione dell'orario complessivo delle lezioni dedicato a questa fondamentale disciplina;

i decreti di attuazione della riforma Moratti stabiliscono che l'insegnamento delle scienze motorie e sportive oscilli da un minimo di 54 ore annuali ad un massimo di 66 ore, un passo indietro rispetto alle attuali due ore settimanali obbligatorie che moltiplicate per 33 settimane di lezione garantiscono a tutti gli studenti 66 ore di lezione annuali, cioè la quota massima che la riforma assegna all'educazione fisica;

nei giorni scorsi, inoltre, il Ministero dell'istruzione ha presentato un'ipotesi di riforma per la Scuola superiore in cui si prevede di fatto una riduzione delle ore obbligatorie di educazione fisica da due ad un'ora; la seconda ora, infatti, sarebbe solo facoltativa e si farebbe solo in caso di rinuncia ad altre materie;

tale decisione sta ingenerando allarme e confusione tra i docenti e le famiglie, che vedono minacciati il ruolo e la funzione dello sport nel più generale processo di formazione dei giovani;

in un contesto dove si auspica, al contrario, un forte investimento nella formazione e nell'aggiornamento dei docenti in servizio, il paventato dimezzamento delle ore settimanali per l'educazione fisica lascerebbe senza tutela migliaia di insegnanti in quanto determinerebbe nel tempo una drastica riduzione degli organi;

grande preoccupazione nel merito è stata espressa, tra l'altro, dai vertici dello sport italiano i quali denunciano il fatto che l'Italia è già ultima in Europa per l'educazione motoria e che una tale misura ci porterebbe ancora più indietro rispetto agli altri paesi europei;

destano impressione i dati forniti dall'Uisp in base ai quali un giovane italiano che completa il ciclo scolastico primario e secondario usufruisce di 850 ore di educazione fisica rispetto alle 2.500 di un suo coetaneo in Francia;

studi medico-scientifici hanno dimostrato che la progressiva sedentarietà e la chiusura individualistica del nostro vivere quotidiano stanno acutizzando preoccupanti tendenze, di origine articolata e complessa, prima fra tutte l'obesità;

nel nostro paese l'argomento è di grande attualità: si conta che il 36 per cento dei bambini di nove anni siano obesi e restino tali anche da adulti;

recentemente il Ministro della salute è più volte intervenuto annunciando una campagna di prevenzione del sovrappeso e dell'obesità e lo stesso Ministero dell'istruzione ha promosso in via sperimentale un progetto che prevede trenta minuti di attività fisica al giorno in più, all'interno o all'esterno delle scuole —;

se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative per ripristinare se non addirittura aumentare le due ore settimanali obbligatorie di insegnamento dell'educazione fisica, ciò al fine di preservare la funzione educativa e sociale dello sport e al tempo stesso di contribuire maggiormente alla prevenzione dell'obesità giovanile, fenomeno che sta assumendo i

caratteri di una vera e propria emergenza nazionale. (4-12613)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto la legge n. 104 del 1992 riconosce, giustamente, una serie di agevolazioni ai portatori di gravi handicap e ai loro genitori;

in particolare l'articolo 33 della citata legge, relativamente ai permessi e ai loro effetti sulle ferie e sulla tredicesima mensilità, stabilisce che la fruizione dei permessi non comporta la riduzione delle ferie e della tredicesima mensilità, in quanto, operando tale riduzione, si verrebbe a concretizzare un vulnus al principio di parità di trattamento applicabile a tutti lavoratori dipendenti, sia privati che pubblici, e si configurerebbe una illegittima discriminazione a danno dei disabili o di chi li assiste;

correttamente, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, interpellato in merito da alcune associazioni, ha risposto che in relazione al problema suddetto non si dovrà operare alcuna riduzione né sulle ferie, né sulla tredicesima mensilità, altrimenti si violerebbe il citato articolo 33 ed anche l'articolo 19 comma 6 del CCNL 1995;

la Telecom, invece, continua a considerare i permessi soltanto ai fini dell'anzianità di servizio e del TFR, ma non agli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità;

è molto grave, secondo l'interrogante, che una tra le più importanti aziende private, o meglio privatizzata, purtroppo non con i benefici attesi dagli utenti-consumatori e dallo stesso Stato privatiz-